



Centro Servizi Territoriali (CST)  
Asmenet

*Modello di organizzazione  
Gestione e controllo della società e Piano di  
prevenzione della corruzione*

---

*(D. Lgs. n° 231/01 - L.R. n° 15/08 - Dis. L.R. n. 428/8^)*

## Sommario

PARTE GENERALE .....	3
1. APPROCCIO METODOLOGICO .....	3
2. LA TIPOLOGIA DEI REATI .....	4
3. IL MODELLO ORGANIZZATIVO EX D. LGS. N.231/01 IN ASMENET .....	5
3.1. Breve storia della Società.....	5
3.2. Scopo e struttura del Modello.....	6
4. IL DECRETO LEGISLATIVO N. 231/01 .....	8
4.1. La normativa nazionale.....	8
PARTE SPECIALE .....	10
4.2. I Reati .....	10
4.3. Reati transnazionali.....	12
4.4. Reati ambientali.....	14
5. I Destinatari.....	14
6. Le sanzioni.....	15
7. Il Modello di Organizzazione e gestione e l'esclusione della responsabilità dell'Ente.....	15
8. Le Linee Guida di Confindustria .....	17
9. Approvazione, modifica e attuazione del Modello .....	18
10. Struttura organizzativa di Asmenet .....	18
11. METODOLOGIA .....	19
11.1. Identificazione delle attività a rischio-reato.....	19
11.2. Identificazione dei controlli a presidio.....	22
12. ELEMENTI DEL MODELLO .....	24
12.1. Mappatura attività a rischio .....	24
12.2. Attività riferibile al vertice aziendale .....	24
12.3. I controlli .....	24
12.4. Le procedure .....	24
12.5. I sistemi informativi .....	25
12.6. La separazione delle funzioni e documentazione delle attività.....	25
12.7. Il sistema degli incarichi .....	25
12.8. La formazione .....	25
12.9. Codice Etico.....	26
12.10. L' Organismo di Vigilanza .....	26
12.11. I requisiti .....	26
12.12. Le Funzioni e Poteri.....	27
12.13. Identificazione e collocazione dell'OdV all'interno della Società.....	30
12.14. Funzionamento dell'O.d.V. di ASMENET .....	30
12.15. Obblighi d'informazione nei confronti dell'Organismo di Vigilanza.....	30
12.16. Il Sistema sanzionatorio .....	31
13. COMUNICAZIONE E DIFFUSIONE DEL MODELLO.....	31
14. FORMAZIONE .....	32
15. DEFINIZIONI .....	33

## PARTE GENERALE

### 1. APPROCCIO METODOLOGICO

Il “Piano di prevenzione della Corruzione”, pur ricalcando le fasi operative di realizzazione del “Modello 231”, di cui costituisce parte integrante e sostanziale, ha una portata più ampia, poiché ha come obiettivo quello di proteggere, attraverso un adeguato sistema di controllo interno, la Società da condotte corruttive che non implicino necessariamente l’interesse o il vantaggio della Società stessa.

Il “Piano di prevenzione della Corruzione” viene approvato dall’Organo di indirizzo politico (art. 1, comma 8, Legge n. 190/12) e quindi dall’Organo di amministrazione. La sua costruzione si è ispirata alle metodologie aziendali di “risk management” utilizzate nella redazione del “Modello 231”, che si basano sull’identificazione dei rischi di commissione dei reati presupposto (risk assessment) e sulla successiva costruzione del sistema di controllo interno (presidi e protocolli di prevenzione). L’art.1, comma 9, della Legge n.190/12 riproduce infatti, pur nella diversa accezione degli strumenti legislativi, le indicazioni di cui all’art. 6 del D.lgs. n. 231/01.

Per la Società si è trattato di progettare un “Sistema coordinato Anticorruzione” che, partendo dall’organizzazione specifica, sia risultato in grado di assolvere ai compiti previsti dalle leggi con efficacia, coinvolgendo, non solo i dipendenti, ma tutti i portatori di interessi (utenti, fornitori, popolazione, ecc.). Il lavoro, in conformità con quanto specificato nell’Allegato 1, Paragrafo B2, del “Pna”, ha avuto ad oggetto:

- la mappatura, sulla base delle peculiarità organizzativo-gestionali della Società e degli esiti dell’avvenuta ricognizione, delle aree aziendali ed individuazione di quelle a maggior rischio di Corruzione, incluse quelle previste nell’art. 1, comma 16, della Legge n.190/12, valutate in relazione al contesto, all’attività e alle funzioni della Società;
- l’accertamento del grado di rischio potenziale e residuale di commissione dei reati presupposto (risk assesment);
- il confronto dei risultati della “analisi dei rischi” con la best practice, individuazione delle aree di miglioramento e delle azioni correttive (gap analysis);
- la previsione di procedure per l’attuazione delle decisioni dell’Ente in relazione al rischio di fenomeni corruttivi;
- l’individuazione di modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati afferenti la Corruzione;
- l’elaborazione del Codice di comportamento per i dipendenti ed i collaboratori, affinché includa la regolazione dei casi di conflitto di interesse per l’ambito delle funzioni ed attività amministrative;
- la regolazione di procedure per l’aggiornamento del “Piano di prevenzione”;
- la previsione della programmazione della formazione, con particolare attenzione alle aree a maggior rischio di Corruzione;
- la previsione di obblighi di informazione nei confronti dell’Organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l’osservanza del “Piano di prevenzione”;
- La regolazione di un sistema informativo e di “accountability” per attuare il flusso delle informazioni e consentire il monitoraggio sull’implementazione del “Piano di prevenzione” da parte dell’Organismo di Vigilanza;
- La definizione di un sistema disciplinare contenente anche la previsione di sanzioni conseguenti al mancato rispetto delle misure indicate nel “Piano di prevenzione”;
- L’informazione e la formazione finalizzata a far acquisire le conoscenze normative e applicative della disciplina dell’Anticorruzione, secondo le specificità aziendali rilevate.

## 2. LA TIPOLOGIA DEI REATI

Il D.lgs. n. 231/01, agli artt. 24 e 25, prevede i possibili reati, disciplinati dal Codice penale, che possono compiersi nei confronti e ai danni del patrimonio e del buon funzionamento della Pubblica Amministrazione.

In relazione all'attività svolta dalla "Asmenet" ed ai rischi nella quale potrebbe incorrere, sono stati ritenuti potenzialmente inerenti per la Società le seguenti fattispecie di reato:

- Concussione (art. 317 C.p.)
- Corruzione per un atto d'ufficio o contrario ai doveri d'ufficio (artt. 318-319 C.p.)
- Circostanze aggravanti (art. 319-bis c.p.)
- Corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter c.p.)
- Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 C.p.)
- Pene per il corruttore (art. 321 c.p.)
- Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)
- Malversazione a danno dello Stato (art. 316-bis C.p.)
- Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato (art. 316-ter C.p.)
- Truffa in danno allo Stato, di altro Ente pubblico o della UE (art. 640, comma 2, n.1 C.p.)
- Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640-bis C.p.)
- Frode informatica (art. 640-ter C.p.)
- Indebita induzione a dare o promettere utilità (319-quater C.p.)
- Corruzione tra privati (art. 2635 C.c.)

### 3. IL MODELLO ORGANIZZATIVO EX D. LGS. N.231/01 IN ASMENET

#### 3.1. Breve storia della Società

La ASMENET è una società consortile a r.l. di diritto pubblico, cosiddetta "in house" degli Enti locali soci, con sede legale in Napoli (Na).

E' stata costituita, ai sensi dell'art. 2615 ter del Codice Civile e del D.L. 267/00 (TUEL), il 29/07/2005 con la denominazione di ASMENET SOC. CONS. A R.L.

La Asmenet ha scopo consortile, opera per gli enti locali della , e perseguirà, senza scopo di lucro, obiettivi di carattere generale nella realizzazione di quanto di seguito previsto:

La società nello svolgimento delle attività consortili la società garantirà che i vantaggi a favore dei soci siano ripartiti con criteri mutualistici e non con riferimento all'entità delle quote.

La società è costituita in via prioritaria allo scopo di:

- realizzare centri di servizi territoriali (CST) che garantiscano la diffusione dei servizi innovativi;
- sostenere il processo di erogazione di servizi di e-government degli enti locali della Regione attraverso la messa ai disposizione ai medesimi di risorse tecnologiche e di know how specialistico.

Nella propria attività la società persegue la ricerca delle economie di scala necessarie a rendere efficiente e realizzabile l'erogazione agli enti locali dei servizi infrastrutturali, formativi e di supporto alle decisioni, e, contemporaneamente, ai cittadini e alle imprese i servizi di e-government. La società, inoltre, può indirizzare proprie iniziative volte al sostegno ed alla promozione dello sviluppo di servizi infrastrutturali, anche attraverso la condivisione di una serie di utilità comuni (canali di accesso alle banche dati nazionali, centralizzazione dei servizi legati al rilascio della CIE o della CNS, etc), rivolti all'interconnessione e all'interoperabilità tra le amministrazioni locali e alla cooperazione interamministrativa. In particolare, le attività che costituiscono l'oggetto sociale sono, a titolo esemplificativo e non tassativo:

1. servizi ai comuni aggregati e alle altre pubbliche amministrazioni residenti sul territorio;
2. servizi gratuiti ai cittadini e alle imprese;
3. servizi a consumo ai cittadini e alle imprese;
4. interscambio delle informazioni e condivisione delle competenze amministrative e gestionali;
5. organizzazione della domanda e coordinamento amministrativo-gestionale nel settore ICT (acquisti, contrattualistica, procedure);
6. promozione e coordinamento di progetti di innovazione e di e-gov;
7. formazione amministrativa e tecnica ed aggiornamento normativo;
8. servizi infrastrutturali (certificazione, autenticazione, protocollo, connettività, provisioning, etc.);
9. web farming e manutenzione di servizi web per conto dei comuni ed eventualmente altri

- enti pubblici;
10. coordinamento di funzioni di interscambio e di cooperazione applicativa;
  11. erogazione di servizi applicativi specifici in asp;
  12. produzione informativa, reportistica, studi;
  13. altri servizi inerenti il settore della PA anche attraverso l'organizzazione ed il coordinamento di attività svolte da terzi.

Nello svolgimento delle proprie attività la società ha il compito di rappresentare all'esterno gli associati. Per un maggiore dettaglio della struttura societaria si rimanda al link presente sul sito della società [www.asmenet.it](http://www.asmenet.it) (oppure per brevità [www.asmecam.it](http://www.asmecam.it)).

### 3.2. Scopo e struttura del Modello

Al fine di garantire condizioni di legalità, correttezza e trasparenza nello svolgimento della propria attività, Asmenet ha ritenuto di adottare ed attuare un Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.lgs. n. 231/01 anche sulla base delle Linee Guida redatte da Confindustria.

Tale iniziativa è stata assunta nella convinzione che l'adozione del Modello - al di là delle prescrizioni del Decreto che individuano nello stesso un elemento facoltativo e non obbligatorio - possa costituire un valido strumento di sensibilizzazione di tutti coloro che operano in nome e per conto della Società, affinché tengano comportamenti corretti e lineari nell'espletamento delle proprie attività, tali da prevenire il rischio di commissione dei Reati previsti dal Decreto stesso.

In particolare, attraverso l'adozione del Modello, Asmenet si propone di perseguire le seguenti principali finalità:

- rendere consapevoli gli Apicali, i Sottoposti e tutti coloro che operano in nome e per conto di Asmenet nelle aree di attività a rischio-reato, oltre a coloro che con Asmenet intrattengono rapporti d'affari, di poter incorrere, in caso di violazione delle disposizioni ivi riportate, nella commissione di illeciti passibili di sanzioni penali comminabili nei loro stessi confronti e di sanzioni amministrative irrogabili, in sede penale, all'azienda;
- ribadire che comportamenti contrari alle norme di legge ed ai principi etici adottati da ASMENET sono fortemente condannati dalla società;
- consentire alla Società di vigilare sulle attività a rischio al fine di intervenire tempestivamente per prevenire o contrastare la commissione dei Reati stessi.

Il Modello di organizzazione e gestione adottato consiste in un complesso di regole, strumenti e condotte, funzionale a dotare la Società di un efficace sistema organizzativo e di gestione, ragionevolmente idoneo ad individuare e prevenire le condotte penalmente rilevanti previste dal D.lgs. n. 231/ 2001.

In particolare, il Modello, ai sensi dell'art. 6 del D.lgs. n. 231/2001, ha la funzione di:

- mappare ovvero individuare le attività nel cui ambito possono essere commessi i Reati;
- prevedere specifici Protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'ente al fine di prevenire le situazioni a rischio connesse a tali processi;
- individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee ad impedire la commissione dei Reati;

- stabilire obblighi di informazione nei confronti dell'Organismo dell'ente deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli;
- introdurre sistemi disciplinari idonei a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello.

Il buon funzionamento del Modello dipende da quanto esso risulti aderente alla realtà aziendale in cui è destinato ad operare.

In tale ottica, l'elaborazione del Modello e la definizione delle sue caratteristiche sono state precedute dalla preliminare analisi:

- delle caratteristiche organizzative della Società;
- delle caratteristiche della struttura organizzativa della Società;
- della normativa di riferimento e rischi riconducibili al settore economico di riferimento.

Gli elementi costitutivi del Modello organizzativo e di gestione sono i seguenti:

- a) Mappatura delle attività a rischio ed individuazione delle attività sensibili e strumentali;
- b) Procedure e protocolli aziendali a presidio delle attività a rischio;
- c) Codice Etico;
- d) Organismo di Vigilanza;
- e) Sistema sanzionatorio finalizzato al rispetto del Modello.

Nella funzione di Organismo di Vigilanza, tra i compiti della "Giunta per il controllo analogo", ricade anche la funzione di Responsabile della prevenzione della Corruzione, per la quale sono stati apportati i seguenti aggiornamenti al Modello organizzativo resi necessari dalla emanazione della Legge n.190/12, implementando il "Piano di prevenzione della corruzione" in quanto integrazione del Modello organizzativo ex D.lgs. n.231/01.

Atteso quanto sopra esposto, il Modello Organizzativo di Asmenet è strutturato in una Parte Generale con relativi allegati, ed in Parti Speciali.

La **Parte Generale** contiene:

- le norme di riferimento;
- gli Organi della Società investiti della problematica in esame;
- le note metodologiche utilizzate per la costruzione del Modello Organizzativo.

Le **Parti Speciali** sono strutturate in relazione alle diverse ipotesi di reato e contengono:

- le ipotesi di reato previste dal D.lgs. n. 231/01;
- le attività sensibili e strumentali poste in essere dalla Società a rischio di commissione di reato;
- i principi di comportamento - Protocolli - a cui i destinatari del presente Modello devono attenersi.

## 4. IL DECRETO LEGISLATIVO N. 231/01

### 4.1. La normativa nazionale

Il decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, avente ad oggetto la *"Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica"* (Allegato n. 1), ha introdotto per la prima volta nel nostro ordinamento la responsabilità degli Enti. Si tratta di una peculiare forma di responsabilità amministrativa, in sede penale, per taluni Reati commessi da soggetti appartenenti ai vertici aziendali o da Dipendenti.

Con tale intervento normativo, pertanto, alla responsabilità penale della persona fisica che ha commesso il reato, si è aggiunta quella dell'Ente a vantaggio o nell'interesse del quale lo stesso reato è stato perpetrato.

Le disposizioni di cui al D.lgs. n. 231/2001 si applicano, per espressa previsione dell'art 1, ai seguenti "Soggetti":

- enti forniti di personalità giuridica;
- società e associazioni anche prive di personalità giuridica.

La responsabilità dell'Ente sorge in occasione della realizzazione dei Reati, indicati dal decreto, da parte di soggetti legati a vario titolo all'Ente stesso. L'art. 5 del decreto, infatti, indica quali autori del reato:

- soggetti che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale (Apicali);
- soggetti che esercitano anche di fatto la gestione ed il controllo dell'Ente;
- soggetti sottoposti alla direzione o alla vigilanza di soggetti Apicali (Sottoposti).

Tuttavia, la responsabilità dell'Ente può essere esclusa qualora, prima della commissione del fatto:

- A. siano predisposti ed efficacemente attuati Modelli di Organizzazione e di gestione idonei a prevenire la commissione dei reati.**
- B. sia istituito un Organo di Controllo, con poteri di autonoma iniziativa con il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei Modelli di Organizzazione, anche verificandone il costante aggiornamento.**

Nell'ipotesi di Reati commessi dai vertici, la responsabilità dell'ente è esclusa qualora quest'ultimo dimostri che il reato è stato commesso eludendo fraudolentemente i modelli esistenti e che non vi sia stato, altresì, omesso o insufficiente controllo da parte dell'Organismo di Vigilanza, appositamente incaricato di vigilare sul corretto funzionamento e sulla effettiva osservanza del Modello stesso.

Nel caso di reato realizzato dal sottoposto, invece, la esclusione della responsabilità dell'ente è subordinata, in sostanza, alla adozione di Protocolli comportamentali adeguati, per il tipo di organizzazione e di attività svolta, a garantire lo svolgimento dell'attività stessa nel rispetto della legge e a scoprire ed eliminare tempestivamente situazioni di rischio.

E' opportuno evidenziare che l'Ente sarà responsabile esclusivamente qualora la condotta illecita sia stata realizzata dai soggetti suindicati *"nell'interesse o a vantaggio della società"* (art. 5, comma 1, D.lgs. n. 231/2001). Pertanto, per stessa volontà del Legislatore, l'Ente non risponde nell'ipotesi in cui i soggetti Apicali o i Dipendenti abbiano agito *"nell'interesse esclusivo proprio o di terzi"* (art. 5, comma 2, D.lgs. n. 231/2001).

## PARTE SPECIALE

### 4.2. I Reati

Le fattispecie di reato dalle quali può scaturire la responsabilità dell'Ente, inizialmente indicate esclusivamente nel Decreto, sono oggi contenute anche in norme diverse ed ulteriori. Per comodità di consultazione si indicano, di seguito, tutte le fattispecie che ad oggi possono essere fonte di responsabilità amministrativa dell'Ente:

#### **Art. 24 D.lgs. n. 231/01 (Reati di frode in danno di enti pubblici)**

- malversazione a danno dello Stato (art. 316-bis c.p.);
- indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato (art. 316-ter c.p.);
- truffa ai danni dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640, 2° comma, n. 1 c.p.);
- truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640-bis);
- frode informatica (art. 640-ter c.p.).

#### **Art. 24-bis D.lgs. n. 231/01 (Reati informatici)**

- Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico (art. 615-ter c.p.);
- Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617-quater c.p.);
- Installazione di apparecchiature atte ad intercettare, impedire od interrompere comunicazioni informatiche o telematiche (617-quinquies c.p.);
- Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici (635-bis c.p.);
- Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità (635-ter c.p.);
- Danneggiamento di sistemi informatici o telematici (635-quater c.p.);
- Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità (635-quinquies c.p.);
- Documenti informatici (art. 491-bis c.p. - falsità);
- Frode informatica del soggetto che presta servizi di certificazione di firma elettronica (640 quinquies c.p.).

#### **Art. 25 D.lgs. n. 231/01 (Reati contro la Pubblica Amministrazione)**

- concussione (art. 317 c.p.) aggravata ex art. 319-bis;
- corruzione per un atto d'ufficio (art. 318 c.p.);
- corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.);

- corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter c.p.);
- corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.);
- corruzione, pene per il corruttore (art. 321 c.p.);
- istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.);
- peculato, concussione ed istigazione alla corruzione di membri degli Organi della Comunità Europea e di funzioni della Comunità Europea e degli Stati esteri (art. 322 bis c.p.).

**Art. 25 bis D.lgs. n. 231/01 (Falsità in monete, in carte di pubblico credito e in valori di bollo)**

- falsificazione di monete, spendita e introduzione nello Stato, previo concerto, di monete falsificate (art. 453 c.p.);
- alterazione di monete (art. 454 c.p.);
- spendita e introduzione nello Stato, senza concerto, di monete falsificate (art. 455 c.p.);
- spendita di monete falsificate ricevute in buona fede (art. 457 c.p.);
- falsificazione dei valori di bollo, introduzione nello Stato, acquisto, detenzione o messa in circolazione di valori di bollo falsificati (art. 459 c.p.);
- contraffazione di carta filigranata in uso per la fabbricazione di carte di pubblico credito o di valori di bollo (art. 460 c.p.);
- fabbricazione o detenzione di filigrane o di strumenti destinati alla falsificazione di monete, di valori di bollo o di carta filigranata (art. 461 c.p.);
- uso di valori di bollo contraffatti o alterati (art. 464, co. 1 e 2 c.p.).

**Art. 25 ter D.lgs. n. 231/01 (Reati societari)**

- False comunicazioni sociali (art. 2621 c.c.);
- False comunicazioni sociali in danno dei soci e dei creditori (art. 2622 c.c.);
- Falsità nelle relazioni o nelle comunicazioni delle società di revisione (art. 2624 c.c.);
- Impedito controllo (Art. 2625 c.c.);
- Indebita restituzione dei conferimenti (Art. 2626 c.c.);
- Illegale ripartizione degli utili e delle riserve (Art. 2627 c.c.);
- Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante (Art. 2628 c.c.);
- Operazioni in pregiudizio dei creditori (Art. 2629 c.c.);
- Omessa comunicazione del conflitto di interessi (Art. 2629 bis c.c.);
- Formazione fittizia del capitale (Art. 2632 c.c.);
- Indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori (Art. 2633 c.c.);
- Illecita influenza sull'assemblea (Art. 2636 c.c.);
- Aggiotaggio (Art. 2637 c.c.);
- Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638 c.c.).

**Art. 25 quater D.lgs. n. 231/01 (Delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico previsti dal Codice penale e dalle leggi speciali)**

Tale norma fa riferimento ad una serie indeterminata di fattispecie, contenute sia all'interno del codice penale, che in leggi speciali. Esse sono caratterizzate tutte dalla finalità di terrorismo o, appunto, di eversione dell'ordinamento democratico.

**Art. 25 quater 1 D.lgs. n. 231/01 (Delitti contro la persona)**

- pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (art. 583 bis c.p.).

**Art. 25 quinquies D.lgs. n. 231/01 (Delitti contro la personalità individuale)**

- riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù (art. 600 c.p.);
- prostituzione minorile (art. 600 bis c.p.);
- pornografia minorile (art. 600 ter c.p.);
- detenzione di materiale pornografico (art. 600 quater c.p.);
- pornografia virtuale (art. 600 quater 1 c.p. - introdotto con la L. 38/2006);
- iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile (art. 600 quinquies c.p.);
- tratta di persone (art. 601 c.p.);
- alienazione e acquisto di schiavi (art. 602 c.p.).

**Art. 25 sexies D.lgs. n. 231/01 (Abusi di mercato)**

- abuso di informazioni privilegiate (art. 184 D.lgs. 58/98);
- manipolazione del mercato (art. 185 D.lgs. 58/98).

**Art. 25 septies D.lgs. n. 231/01 (Delitti in violazione della normativa antinfortunistica e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro)**

L'art. 9 L. n. 123/07 ha introdotto la responsabilità amministrativa dell'Ente nel caso di delitti commessi esclusivamente con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro. In particolare:

- Omicidio colposo (art. 589 co. 2 c.p.);
- Lesioni colpose gravi o gravissime (art. 590 co.3 c.p.).

**Art. 25 octies (Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita)**

- ricettazione (art. 648 c.p.);
- riciclaggio (art. 648 bis c.p.);
- impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648 ter).

#### **4.3. Reati transnazionali**

Oltre ai Reati sin qui considerati, richiamati da disposizioni contenute all'interno del Decreto, la legge 16 marzo 2006 n. 146 ha ratificato e dato esecuzione alla Convenzione e ai Protocolli delle Nazioni Unite contro il crimine organizzato transnazionale, adottati dall'Assemblea Generale il 15 novembre 2000 e il 31 maggio

2001 (di seguito "Convenzione"), così introducendo nuove fattispecie che possono generare responsabilità dell'Ente.

La Convenzione si prefigge lo scopo di promuovere la cooperazione per prevenire e combattere il crimine organizzato transnazionale in maniera più efficace. A tale fine, richiedeva che ogni Stato parte della Convenzione adottasse le misure necessarie, conformemente ai suoi principi giuridici, per determinare la responsabilità degli enti e delle società per i fatti di reato indicati dalla Convenzione stessa.

All'art. 10 della legge sopra menzionata, lo Stato italiano ha previsto l'estensione della disciplina del D.lgs. n. 231/2001 in riferimento ad alcuni Reati, ove ricorrano le condizioni di cui all'art. 3, ossia ove il reato possa considerarsi transnazionale.

Ai sensi dell'art. 3 della legge n. 146/2006, si considera reato transnazionale "il reato punito con la pena della reclusione non inferiore nel massimo a quattro anni, qualora sia coinvolto un gruppo criminale organizzato, nonché:

- sia commesso in più di uno Stato;
- ovvero sia commesso in uno Stato, ma una parte sostanziale della sua preparazione, pianificazione, direzione o controllo avvenga in un altro Stato;
- ovvero sia commesso in uno Stato, ma in esso sia implicato un gruppo criminale organizzato impegnato in attività criminali in più di uno Stato;
- ovvero sia commesso in uno Stato ma abbia effetti sostanziali in un "altro Stato."

Per "gruppo criminale organizzato", ai sensi della Convenzione, si intende "un gruppo strutturato, esistente per un periodo di tempo, composto da tre o più persone che agiscono di concerto al fine di commettere uno o più Reati gravi o Reati stabiliti dalla convenzione, al fine di ottenere, direttamente o indirettamente, un vantaggio finanziario o un altro vantaggio materiale".

Con riferimento ai Reati presupposto della responsabilità amministrativa dell'ente, l'art. 10 della legge n. 146/2006 annovera le fattispecie di seguito indicate:

- Reati di associazione
  - associazione per delinquere (art. 416 c.p.);
  - associazione di tipo mafioso (art. 416 bis c.p.);
  - associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri (art. 291 quater del Testo Unico di cui al D.P.R. n. 43 del 1973);
  - associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (art. 74 del Testo Unico di cui al D.P.R. n. 309 del 1990);
- Reati concernenti il riciclaggio
  - riciclaggio (art. 64 bis c.p.);
  - impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648 ter c.p.);
- Reati concernenti il traffico di migranti
  - traffico di migranti (art. 12 commi 3, 3 bis, 3 ter e 5 del Testo

- Unico di cui al D.lgs. n. 286 del 1998);
- Reati di intralcio alla giustizia
    - induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all’Autorità giudiziaria (art. 377 bis c.p.);
    - favoreggiamento personale (art. 378 c.p.).

Alla commissione dei Reati sopra elencati, qualora gli stessi abbiano carattere transnazionale ai sensi dell’art. 3 della legge n. 146/2006, e qualora ricorrano i presupposti previsti dal D.lgs. n. 231/2001, è prevista in conseguenza l’applicazione all’ente di sanzioni sia pecuniarie sia interdittive (ad eccezione dei Reati di intralcio alla giustizia per i quali è prevista la sola sanzione pecuniaria).

#### 4.4. Reati ambientali

Da ultimo va ricordato che è stata pubblicata sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea, L. 328 del 6/12/2008, la Direttiva 2008/99/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008 sulla tutela penale dell'ambiente. Entro il 26 dicembre 2010 gli Stati membri adotteranno le disposizioni legislative, regolamentari e amministrative necessarie per conformarsi alla direttiva. L'articolo 6, comma 1, della direttiva è dedicato alla responsabilità delle persone giuridiche e prevede che esse possano essere dichiarate responsabili dei Reati di cui agli articoli 3 (infrazioni) e 4 (favoreggiamento e istigazione ad un reato) quando siano stati commessi a loro vantaggio da qualsiasi soggetto che detenga una posizione preminente in seno alle stesse, individualmente o in quanto parte di un organo della stessa, in virtù del potere di rappresentanza della persona giuridica, del potere di prendere decisioni per conto della persona giuridica o del potere di esercitare un controllo in seno alla persona giuridica. Il comma secondo dell'articolo 6 prevede che le persone giuridiche possano essere dichiarate responsabili quando la carenza di sorveglianza o controllo da parte di un soggetto di cui al comma precedente abbia reso possibile la commissione di un reato di cui agli articoli 3 e 4 a vantaggio della persona giuridica da parte di una persona soggetta alla sua autorità. L'articolo 7, infine, prevede l'adozione di misure necessarie affinché le persone giuridiche dichiarate responsabili di un reato ai sensi dell'articolo 6 siano passibili di sanzioni efficaci, proporzionate e dissuasive. Per tali Reati, pertanto, occorrerà attendere la legge di attuazione al fine di predisporre un’opportuna mappatura dei rischi ed individuazione dei relativi Protocolli atti a prevenirli.

#### 5. I Destinatari

Il Modello è indirizzato a tutto il personale di Asmenet che svolge le attività identificate come “Attività a rischio”. In particolare, sono destinatari delle disposizioni in esso contenute:

- i componenti gli Organi Sociali;
- il personale dirigente che opera in nome e per conto della società;
- i lavoratori subordinati, opportunamente formati e informati dei contenuti del Modello, secondo le modalità di seguito indicate.

Il rispetto del Modello è garantito anche mediante la previsione di clausole contrattuali che obblighino collaboratori esterni, Consulenti, *Partner* commerciali

nonché altre società con le quali si intrattengono rapporti, al rispetto dei principi contenuti nel Codice Etico nonché dei Protocolli specificamente inerenti l'attività svolta, pena - in difetto - la possibilità per Asmenet di recedere dal contratto o di risolverlo.

## 6. Le sanzioni

A prescindere dall'eventuale responsabilità amministrativa dell'Ente, chiunque commetta uno dei Reati sopra indicati sarà, comunque, perseguibile per la condotta illecita che ha posto in essere. Per ciò che concerne la **cornice sanzionatoria**, l'art. 9 individua, al comma 1, le sanzioni che possono essere comminate all'Ente. Precisamente, esse sono:

- la sanzione pecuniaria;
- la sanzione interdittiva:
  - l'interdizione dall'esercizio dell'attività;
  - la sospensione o la revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito;
  - il divieto di contrattare con la pubblica amministrazione, salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio;
  - l'esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi e l'eventuale revoca di quelli già concessi;
  - il divieto di pubblicizzare beni o servizi;
- la confisca;
- la pubblicazione della sentenza.

## 7. Il Modello di Organizzazione e gestione e l'esclusione della responsabilità dell'Ente

Anche nel caso in cui la persona fisica:

- a) ha agito nell'interesse e/o a vantaggio dell'Ente, e
- b) ha commesso un reato previsto dal D.lgs. n. 231/2001

come fonte di responsabilità amministrativa a carico della persona giuridica, è possibile, secondo la legge, che la persona giuridica vada esente da qualsivoglia responsabilità quando si verificano le seguenti condizioni, la cui prova è posta a carico dell'Ente:

- l'Organo Amministrativo deve avere adottato e deve avere efficacemente attuato, prima della commissione del fatto illecito, un Modello di Organizzazione, gestione e controllo idoneo a prevenire la realizzazione dei Reati indicati nel D.lgs. n. 231/01;
- la società deve avere affidato ad un organo indipendente, dotato di poteri di iniziativa e di controllo, il compito di vigilare sul funzionamento e sull'efficace osservanza del Modello in questione, nonché di provvedere al suo aggiornamento;

- la società deve altresì provare che non vi sia stato omesso o insufficiente controllo da parte dell'Organismo di Vigilanza;
- in ogni caso la responsabilità è esclusa se l'Ente prova che le persone che hanno commesso l'illecito hanno agito fraudolentemente, aggirando le misure di controllo.
- Perché abbia l'effetto di esonero di responsabilità dell'Ente, il Modello previsto dal Decreto deve comunque soddisfare i seguenti requisiti minimi:
- individuare le attività nel cui ambito esiste la possibilità che vengano commessi i Reati (attività sensibili) - Attività di Ricognizione;
- prevedere specifici Protocolli (i.e. procedure) diretti a prevenire i Reati;
- individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie e di comunicazione delle informazioni idonee ad impedire la commissione dei Reati;
- prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento ed osservanza del Modello;
- introdurre un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello.

Per quanto espressamente attiene alla materia degli infortuni sul lavoro e malattie professionali ex art. 25 septies del Decreto, il Modello di organizzazione e gestione idoneo ad avere efficacia esimente della responsabilità amministrativa dell'Ente deve essere adottato ed efficacemente attuato assicurando un sistema aziendale capace di adempiere a tutti gli obblighi relativi:

- al rispetto degli standard tecnico-strutturali di legge relativi ad attrezzature, impianti, luoghi di lavoro, agenti chimici, fisici e biologici;
- alle attività di valutazione dei rischi e di predisposizione delle misure di prevenzione e protezione conseguenti;
- alle attività di natura organizzativa, quali emergenze, primo soccorso, gestione degli appalti, riunioni periodiche di sicurezza, consultazioni dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza;
- alle attività di sorveglianza sanitaria;
- alle attività di informazione e formazione dei lavoratori;
- alle attività di vigilanza rispetto alle procedure ed alle istruzioni di lavoro in sicurezza da parte dei lavoratori;
- alla acquisizione di documentazioni e certificazioni previste ex lege;
- alle periodiche verifiche dell'applicazione e dell'efficacia delle procedure adottate.

Delle attività appena elencate dovrà essere conservata prova scritta dell'avvenuta effettuazione.

## 8. Le Linee Guida di Confindustria

L'art. 6, comma 3, D.lgs. n. 231/2001 statuisce che *"I modelli di organizzazione e di gestione possono essere adottati, garantendo le esigenze di cui al comma 2, sulla base di codici di comportamento redatti dalle associazioni rappresentative degli enti, comunicati al Ministero della giustizia che, di concerto con i Ministeri competenti, può formulare, entro trenta giorni, osservazioni sulla idoneità dei modelli a prevenire i Reati"*. Nella redazione del Modello organizzativo, adottato da Asmenet, pertanto, si è tenuto conto oltre che delle pronunce giurisprudenziali e della normativa vigente in materia, anche delle Linee Guida emanate da Confindustria.

A tal proposito, si sottolinea che Confindustria, associazione di categoria, ha redatto, ai sensi della norma di cui sopra, apposite Linee Guida (ultimo aggiornamento del 31 marzo 2008). Quest'ultime hanno costituito un importante punto di riferimento nella redazione del presente Modello di organizzazione, gestione e controllo. I punti fondamentali contenuti nelle citate Linee Guida possono essere così brevemente riassunti:

- attività di individuazione delle aree di rischio, volta a evidenziare le funzioni aziendali nell'ambito delle quali sia possibile la realizzazione degli eventi pregiudizievoli previsti dal Decreto;
- predisposizione di un sistema di controllo in grado di prevenire i rischi attraverso l'adozione di appositi Protocolli.

Le componenti più rilevanti del sistema di controllo ideato da Confindustria sono:

- Codice Etico;
- sistema organizzativo;
- procedure manuali ed informatiche;
- poteri autorizzativi e di firma;
- sistemi di controllo e gestione;
- comunicazione al personale e sua formazione.

Le componenti del sistema di controllo devono essere ispirate ai seguenti principi:

- Tracciabilità ovvero verificabilità, documentabilità, coerenza e congruenza di ogni operazione;
- applicazione del principio di separazione delle funzioni (nessuno può gestire in autonomia un intero processo);
- documentazione dei controlli;
- previsione di un adeguato sistema sanzionatorio per la violazione delle norme del Codice Etico e delle procedure previste dal Modello;
- individuazione dei requisiti dell'Organismo di Vigilanza, riassumibili in: □
  - o autonomia e indipendenza;
  - o professionalità;
  - o continuità di azione;
- previsione di modalità di gestione delle risorse finanziarie;
- obblighi di informazione dell'organismo di controllo.

## 9. Approvazione, modifica e attuazione del Modello

Il Modello Organizzativo - in conformità al disposto dell'art. 6 comma I, lettera a), del Decreto - è un atto di emanazione dell'Organo dirigente. Il Modello Organizzativo è stato adottato con determina dell'Amministratore Unico in data 28/12/2009.

L'adozione del Modello di Organizzazione si è reso necessario a seguito:

- dell'individuazione, da parte del legislatore, di nuove fattispecie di reato che possono determinare la responsabilità dell'Ente ex D.lgs. n. 231/01;
- dell'introduzione di nuove procedure interne, adottate in relazione agli obblighi di cui alla Legge n. 262/05 ed ai quali la Società si è adeguata;
- dell'introduzione di nuove procedure interne, adottate in relazione agli obblighi di cui alla Legge n. 81/09 ed ai quali la Società si è adeguata;
- alla proposta di legge regionale n.428/8^ (Caratterizzazione etiche degli Enti e delle Imprese - Adeguamento degli enti e delle imprese in regime di convenzione con la Regione al D. Lgs. n. 231/2001), prevede per gli Enti l'onere di uniformarsi, entro il 31 dicembre 2009, alle prescrizioni di cui al D.lgs. n. 231/2001.

L'Amministratore Unico, anche su proposta dell'Organismo di Vigilanza, provvederà ad effettuare successive ed eventuali modifiche ed integrazioni del Modello di carattere sostanziale. A tale fine sono da intendersi sostanziali quelle modifiche che si rendono necessarie a seguito dell'evoluzione della normativa di riferimento o che riguardino un cambiamento dei poteri dell'OdV e nel sistema sanzionatorio.

Per le altre modifiche, diverse da quelle sostanziali, l'Assemblea dei Soci, delega l'Amministratore Unico, le modifiche adottate verranno comunicate annualmente all'Assemblea dei Soci e da questo approvate o eventualmente integrate o modificate.

La vigilanza sull'adeguatezza e attuazione del Modello deliberato dall'Assemblea dei Soci è, invece, garantita dall'Organismo di Vigilanza che riporta periodicamente l'esito del suo operato alla stessa Assemblea dei Soci.

Il presente Modello di Organizzazione e Gestione ha validità per ASMENET ed è da intendersi quale linea guida anche per le società partner.

## 10. Struttura organizzativa di Asmenet

ASMENET, svolge la propria attività presso la sede di Lamezia Terme e presso gli uffici operativi individuati sul territorio, ed è così strutturata:

- o L'Assemblea dei Soci;
- o la Giunta per il Controllo Analogico;
- o l'organo amministrativo, composto da un Amministratore Unico;
  - in seno all'organo amministrativo è stato istituito il Direttore;
- o è dotata di un Collegio Sindacale composto da 5 sindaci, di cui 3 effettivi e 2

supplenti;

- o è dotata di un area amministrativa-organizzativa per la redazione dei documenti contabili societari;

L'organigramma funzionale (allegato 3) prevede una suddivisione tra:

- **aree di staff:** Organizzazione, Legale, Amministrativa e Societaria;
- **aree operative:** Amministrazione e ragioneria, consulenza, comunicazione e promozione, progettazione, ricerca e sviluppo, servizi e monitoraggio, tutte alle dirette dipendenze dell'Amministratore Unico.

Le suddette aree, in funzione delle esigenze operative, vengono svolte anche dal personale, come previsto dallo Statuto mediante il distacco o comando, delle società partner nei confronti delle quali Asmenet esercita attività di direzione e coordinamento.

## 11. METODOLOGIA

### 11.1. Identificazione delle attività a rischio-reato

L'art. 6 del D.lgs. n. 231/2001 prevede un'analisi delle attività svolte nell'ambito della Società al fine di individuare quelle che, in aderenza al Decreto, possono considerarsi a rischio di illeciti.

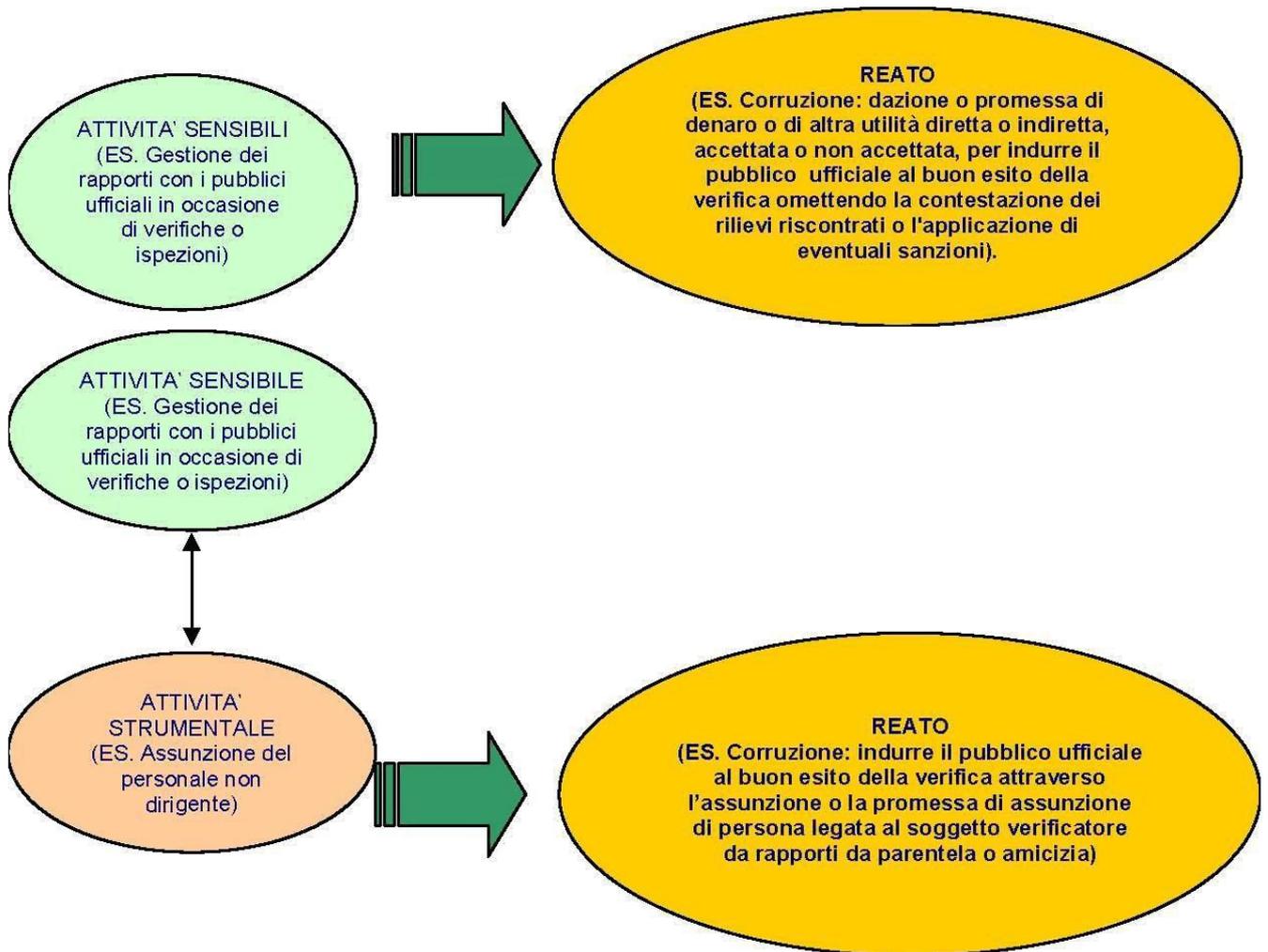
Pertanto, si è proceduto, in primo luogo, ad individuare le aree a "rischio reato", così come richiesto dalla normativa in questione: tale attività viene definita di Mappatura.

Al fine di determinare i profili di rischio potenziale per Asmenet, ai sensi della disciplina dettata dal D.lgs. n. 231/01, sono state:

- individuate le attività svolte da ciascuna area aziendale;
- verificati i poteri in capo ai soggetti Apicali (deleghe e procure);
- individuati eventuali rapporti intercompany e verificata la sussistenza di Modelli Organizzativi adottati dalle altre società con cui l'Ente intrattiene detti rapporti;
- effettuate interviste con il Direttore ed i Responsabili delle diverse aree aziendali;
- accertate le singole attività a rischio ai fini del D.lgs. n. 231/2001, nell'ambito delle diverse aree aziendali.

Le attività a rischio sono state distinte in due categorie:

- **le attività sensibili**, direttamente svolte o affidate a terzi, che presentano diretti rischi di rilevanza penale ai fini del Decreto citato;
- **le attività strumentali**, direttamente svolte o affidate a terzi, che presentano rischi di rilevanza penale solo quando, combinate con le attività direttamente sensibili, supportano la realizzazione del reato costituendone, quindi, la modalità di attuazione.



La "Mappatura" è stata effettuata e condivisa con ciascuna Funzione societaria e con gli altri soggetti eventualmente coinvolti nello svolgimento delle attività considerate "a rischio".

Dall'analisi della realtà aziendale e dalle interviste effettuate è emerso che non tutti i reati previsti dal D.lgs. 231/01 sono astrattamente ipotizzabili nelle attività a rischio individuate Asmenet .

In particolare, l'esito di tale indagine può essere riassunto come segue:

- a) Circa il rischio di realizzazione dei reati di cui all'art. 24 D.lgs. n. 231/01 (reati di indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato o di un ente pubblico o per il conseguimento di erogazioni pubbliche e frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico)

L'attività svolta da Asmenet può prevedere anche il ricorso a contributi, finanziamenti o sovvenzioni concessi dallo Stato o da altri enti pubblici, di talché è astrattamente possibile la realizzazione dei Reati previsti da questa norma.

- b) Circa il rischio di commissione di reati informatici di cui all'art. 24-bis (artt. 615-ter, 617quater, 617-quinquies, 635-bis, 635-ter, 635-quater, 635-quinquies, 615-quater, 615-quinquies, 491-bis e 640-quinquies)

Nell'esercizio dell'attività è previsto l'utilizzo di sistemi informatici, tuttavia, si ritiene che le ipotesi di reato astrattamente configurabili, dalle quali può derivare un vantaggio o un

interesse dell'Ente, siano limitate ai reati di accesso abusivo ad un sistema informatico o di distruzione di dati o informazioni, di falsità relative a documenti informatici.

- c) Circa il rischio di realizzazione dei reati di cui all'art. 25 D.lgs. 231/01 (reati di concussione e corruzione)

Alla luce dei possibili rapporti con la pubblica amministrazione che coinvolgono Asmenet, pare astrattamente possibile anche il rischio di commissione dei delitti indicati nell'art. 25.

- d) Circa il rischio di commissione dei reati di cui all'art. 25-bis (falsità in monete, in carte di pubblico credito e in valori di bollo)

L'oggetto sociale di ASMENET e le misure che già caratterizzano l'esplicazione dell'attività, inducono ad escludere il rischio di commissione di tali reati. L'unica fattispecie che potrebbe astrattamente configurarsi è quella di spendita di monete falsificate ricevute in buona fede. La limitazione dell'uso del contante nelle operazioni in cui è interessata la società, nonché il prelievo della moneta - per i pagamenti di cassa - dai conti correnti bancari, tuttavia, fanno ritenere assente il rischio che si realizzino le condizioni per la responsabilità dell'Ente.

- e) Circa il rischio di commissione dei Reati di cui all'art. 25-ter (Reati societari)

Dall'analisi effettuata è emerso che Asmenet, società consortile a r.l., è dotata di una struttura societaria che può astrattamente rendere possibile la commissione dei Reati contemplati dall'art. 25-ter, in special modo: al momento della redazione dei bilanci; nelle operazioni sul capitale; nella gestione degli utili, delle riserve, dei conferimenti, dei beni sociali, ecc.; nelle operazioni su partecipazioni; nella comunicazione, nello svolgimento e verbalizzazione delle assemblee; nello svolgimento degli adempimenti societari; nella predisposizione di eventuali comunicazioni all'Autorità di vigilanza.

- f) Circa il rischio di commissione dei Reati di cui all'art. 25-quater (delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico)

Rispetto a tale categoria di delitti non pare sussistere il rischio che possano essere realizzati, né in astratto, né tantomeno nell'interesse o a vantaggio di ASMENET, la quale non ha alcuna finalità politicoistituzionale e persegue esclusivamente scopi economici.

- g) Circa il rischio di commissione dei Reati di cui all'art. 25-quater.1 (delitti contro la persona)

La natura dell'attività svolta da ASMENET esclude assolutamente qualsiasi rischio che possano essere commessi Reati di questo tipo all'interno della struttura e/o nell'esercizio dell'impresa e, comunque, va esclusa anche in astratto ogni ipotesi di interesse o vantaggio derivanti alla società da tali delitti.

- h) Circa il rischio di commissione dei Reati di cui all'art. 25-quinquies (delitti contro la personalità individuale)

Nello svolgimento dell'attività di impresa ASMENET si avvale di lavoratori subordinati, ai quali si applicano tutte le norme previste in materia giuslavoristica, con particolare riferimento a quelle stabilite dallo statuto dei lavoratori ed a quelle decise, di volta in volta, dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro. La gestione delle risorse umane è affidata all'Ufficio Personale e Organizzazione, il quale garantisce l'osservanza dei principi posti a garanzia della persona e del lavoratore. Pare pertanto doversi escludere il rischio che possano essere commessi Reati del tipo in oggetto.

- i) Circa il rischio di commissione dei reati di cui all'art. 25-sexies (abusi di mercato)

Asmenet potrebbe acquisire notizie riservate relative a sue società partner e/o a

soggetti terzi che intrattengano rapporti con le stesse. Pare pertanto configurabile l'ipotesi di reato commesso a vantaggio o nell'interesse dell'Ente.

**j) Circa il rischio di commissione dei reati di cui all'art. 25-septies (delitti in violazione della normativa antinfortunistica e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro)**

I Dipendenti della società svolgono la loro prestazione presso la sede principale a Lamezia Terme, presso gli uffici di Praia a Mare e Napoli, ancorché presso le sedi operative individuate presso i Comuni che ne hanno manifestato la disponibilità. Inoltre è prevista la necessità per alcuni di essi di effettuare spostamenti presso gli associati nell'adempimento delle loro mansioni.

Seppure ASMENET abbia sempre adottato tutte le norme relative all'igiene e sicurezza sul lavoro, resta astrattamente possibile la realizzazione dei reati previsti dall'art. 25-septies in quanto, come si vedrà meglio in seguito, è sempre possibile il verificarsi di un infortunio connesso a colpa, anche lieve, del datore di lavoro. Ciò in quanto i dispositivi tecnologici e le misure di sicurezza sul lavoro sono sempre in continua evoluzione e, comunque, sono molto spesso inadeguati ad escludere qualsiasi rischio di infortunio.

Da qui il possibile verificarsi di eventi che potrebbero dare origine ad ipotesi di responsabilità, anche penali, a carico di soggetti Apicali e/o Sottoposti.

**l) Circa il rischio di commissione dei reati di cui all'art. 25-opties (ricettazione; riciclaggio; impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita)**

Asmenet, nell'esercizio della sua attività, ricorre a canali di credito anche diversi da quello bancario, comunque sempre canalizzati e tracciabili; inoltre, non acquista o riceve beni da soggetti che non dimostrino il legittimo possesso. Non si può comunque escludere che nello svolgimento della propria attività si possano configurare possibili illeciti a vantaggio dell'Ente.

**m) Circa il rischio di commissione dei reati transnazionali (L. 16 marzo 2006 n. 146 art. 10)**

Il carattere peculiare di tali Reati, già descritti nei punti che precedono, induce ad escludere che possano concretamente essere realizzati a vantaggio o nell'interesse di ASMENET. Peraltro, occorre considerare che se mai si potesse ravvisare una qualche rilevanza di alcune fattispecie, quali, ad esempio, il riciclaggio, il rischio di commissione delle stesse sarebbe comunque azzerato dall'adozione dei Protocolli che saranno indicati nelle successive parti riferite ai Reati considerati "a rischio".

Nelle parti specifiche che seguiranno saranno dunque valutate solo le fattispecie che, da questa sommaria e sintetica esposizione, risultano poter comportare - seppure potenzialmente - una responsabilità dell'Ente.

## **11.2. Identificazione dei controlli a presidio**

Sono stati analizzati e valutati i controlli, esistenti nell'Ente e nelle società partner, posti a presidio delle attività a rischio e le verifiche effettuate su soggetti terzi e/o nelle società partner, in caso di attività delegate. Tale valutazione è stata effettuata considerando soltanto quegli elementi di controllo dotati di efficacia preventiva ed idonei a ridurre il rischio reato entro limiti "accettabili".

I controlli a presidio sono stati individuati attraverso un'attenta valutazione del sistema di controllo interno ed in particolare:

- a) delle Procedure e dei Protocolli formalizzati per la regolamentazione dello svolgimento

delle attività;

- b) dei contratti regolanti le attività delegate a soggetti terzi e/o a società partner;
- c) dei sistemi informativi;
- d) della separazione delle funzioni e documentazione dell'attività;
- e) del sistema di procure e deleghe;
- f) della formazione aziendale.

Per quanto riguarda le Procedure ed i Protocolli, sono stati analizzati quelli esistenti e, laddove necessario, si è proceduto all'implementazione degli stessi.

## 12. ELEMENTI DEL MODELLO

### 12.1. Mappatura attività a rischio

Sulla base della Metodologia descritta sono state riscontrate, come visto, diverse attività considerate “a rischio”. Nella mappatura delle attività a rischio è stata considerata, inoltre, anche la struttura organizzativa di ASMENET e delle sue partner.

### 12.2. Attività riferibile al vertice aziendale

Come anticipato nella premessa al presente Modello, il reato da cui può scaturire, ai sensi del D.lgs. n. 231/01, la responsabilità dell’Ente, può essere realizzato tanto dal soggetto in posizione apicale, che dal sottoposto alla sua direzione o vigilanza.

Il D.lgs. n. 231/2001 prevede, nel caso di reato realizzato dal vertice, un’inversione dell’onere della prova: in tal caso è l’Ente che deve dimostrare l’elusione fraudolenta del Modello predisposto ed efficacemente attuato.

Nel caso di reato integrato dal vertice, non è sufficiente dimostrare che si tratti di illecito commesso da un apicale infedele, ma si richiede, altresì, che non sia stato omesso o carente il controllo da parte dell’Organismo di Vigilanza sul rispetto del Modello stesso.

### 12.3. I controlli

A fronte delle attività a rischio sono state individuate le procedure interne atte ad evitare la commissione dei Reati, attraverso le quali, in particolare:

- ogni operazione sia adeguatamente tracciata e verificabile;
- vi sia una effettiva separazione delle funzioni.

#### 12.4. I sistemi informativi

In Asmenet è presente una rete informatica aziendale che consente a tutti i Dipendenti l'accesso ad internet ed intranet.

Tutti i Dipendenti hanno una casella di posta elettronica aziendale che consente loro di scambiare i dati necessari per lo svolgimento del proprio lavoro e di conoscere le novità che riguardano la società stessa. La funzione CED gestisce e garantisce tutti i servizi relativi all'elaborazione dati e fonia.

Le società partner ad Asmenet contribuiscono all'erogazione dei servizi informatici.

#### 12.5. La separazione delle funzioni e documentazione delle attività

La Società ha adottato un sistema organizzativo interno tale da assicurare, per ogni attività a rischio, la "separazione delle funzioni" e garantire che nessuno possa gestire in autonomia un intero processo.

In particolare, per quanto riguarda le attività che comportano l'esercizio di un potere di spesa l'area richiedente è diversa dal soggetto che autorizza il pagamento che, a sua volta, è diverso dall'area che esegue il pagamento.

Ogni attività è tracciata, documentata e conservata a cura delle aree di competenza. Il processo di decisione, autorizzazione e svolgimento dell'attività sensibile è verificabile ex post, anche tramite appositi supporti documentali.

#### 12.6. Il sistema degli incarichi

La Asmenet è dotata di un sistema degli incarichi delineato e formalizzato. In ogni caso, tutte le procure consentono di individuare in maniera chiara e precisa le attività svolte da ciascuna funzione e risultano coerenti con la posizione che tali soggetti ricoprono all'interno della struttura organizzativa.

Dall'analisi degli incarichi inoltre, risulta rispettato il principio della segregazione delle funzioni, non si ravvisano infatti, sovrapposizioni oggettive di poteri non cumulabili: ciò assicura una riduzione del rischio di commissione di fattispecie penalmente rilevanti.

La Asmenet, inoltre, per assicurare la conformità rispetto alle indicazioni previste dal D.lgs. n. 231/01 ha formalizzato un sistema di affidamento delle funzioni in modo da attribuire le responsabilità - potenzialmente anche penali - che possono derivare dallo svolgimento dell'attività delegata, ai soggetti realmente coinvolti nell'attività stessa. Individuando un soggetto responsabile per ogni attività, infatti, lo stesso è maggiormente responsabilizzato nell'adempimento dei propri compiti.

Ciò, evidentemente, permette all'Assemblea dei Soci di fare affidamento sul pieno rispetto delle norme esistenti nel nostro ordinamento giuridico da parte di tutti i soggetti che prestano attività all'interno della società.

#### 12.7. La formazione

La formazione è un elemento che acquista particolare importanza per l'adeguata attuazione del sistema di controllo interno.

La Società ha riservato una particolare attenzione alla formazione. Esiste in azienda un

"piano di formazione e qualificazione del personale" che è stato predisposto sulla base dei livelli di responsabilità funzionale previsti dalla struttura aziendale. Il Piano formativo ha una valenza annuale e consta di un congruo numero di ore, coinvolgendo i vari livelli funzionali aziendali.

Il piano di formazione, peraltro, prevede anche specifici interventi aventi ad oggetto il Modello e le sue componenti principali (quali, ad esempio, l'OdV, il sistema disciplinare, il Codice Etico). Tale attività formativa risponde all'esigenza di trasmettere ai Destinatari le motivazioni pratiche e giuridiche che hanno ispirato l'adozione del Modello e, in particolare, le procedure interne poste a presidio delle attività a rischio. Tali criteri hanno costituito il punto di riferimento per la creazione di uno specifico programma di formazione meglio descritto nel paragrafo dedicato alla formazione sul Modello in Asmenet (vedi infra paragrafo 6).

La formazione, inoltre, è rivolta a tutti i Dipendenti della Società, ivi compresi i soggetti che ricoprono ruoli di responsabilità ed i neo assunti.

### 12.8. Codice Etico

L'adozione di principi etici rilevanti ai fini della prevenzione dei Reati di cui al D.lgs. n. 231/01 costituisce un elemento essenziale del sistema di controlli preventivi. Tali principi trovano la loro collocazione naturale nel Codice Etico.

### 12.9. L' Organismo di Vigilanza

L'art. 6, comma 1, lett. b), del D.lgs. n. 231/2001, tra i requisiti affinché l'Ente possa essere esonerato dalla responsabilità conseguente alla commissione dei reati ivi elencati, individua l'istituzione di un Organismo di Vigilanza, dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo e con il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello, verificando e segnalando l'eventuale necessità dell'aggiornamento.

Si tratta di un organismo dell'Ente, in posizione di terzietà e di indipendenza rispetto agli altri organi dell'Ente.

L'OdV di ASMENET si coordina costantemente con gli OdV costituiti all'interno delle società partner.

### 12.10. I requisiti

I requisiti che l'Organismo di vigilanza deve soddisfare per un efficace svolgimento delle predette funzioni sono:

#### Requisiti dell'Organismo di Vigilanza

1. Autonomia ed indipendenza
2. Professionalità
3. Continuità di azione

**Circa l'autonomia ed indipendenza:** l'Organismo di Vigilanza deve essere sprovvisto di compiti operativi e deve avere solo rapporti di staff con il Vertice operativo aziendale. I requisiti in questione, infatti, devono essere intesi in relazione alla funzionalità dell'OdV ed, in particolare, ai compiti che la legge attribuisce allo stesso. Come chiarito nelle Linee Guida, la posizione dell'OdV nell'Ente "deve garantire l'autonomia dell'iniziativa di controllo da ogni forma di

interferenza e/o condizionamento da parte di qualunque componente dell'Ente" (ivi compreso l'Organo Amministrativo). L'indipendenza deve essere assicurata da una serie di condizioni oggettive e soggettive. I membri dell'Organismo, in primo luogo, non devono essere legati agli esponenti del vertice aziendale dell'Ente presso cui esercitano le loro funzioni di controllo da alcun vincolo di tipo parentale, né da interessi economici rilevanti (es. partecipazioni azionarie)

o da qualsiasi situazione che possa generare conflitto di interesse. In secondo luogo, l'indipendenza può essere garantita da:

- limitata revocabilità della carica: in tal modo, infatti, i componenti sono messi in condizione di esercitare la loro funzione per tutta la durata del loro mandato senza temere di essere rimossi in caso di contrasti con il Vertice e senza tentazioni di preconstituire posizioni di potere finalizzate alla conferma dell'incarico;
- durata della carica: il termine deve essere sufficientemente lungo da consentire un esercizio stabile e professionale della funzione, ma non tanto da creare forti legami con il Vertice da cui potrebbero scaturire "situazioni di dipendenza".
- consentire un collegamento diretto con la Direzione Generale, con il Collegio Sindacale, con il Comitato di Controllo Interno e con lo stesso Assemblea dei Soci;
- prevedere autonomia di spesa mediante la predisposizione di idoneo budget annuale di spesa, che potrà essere modificato su giustificata richiesta scritta dell'OdV.

In ogni caso tali ultimi elementi devono essere contemperati con l'elemento della professionalità. Infatti qualora l'Organismo di Vigilanza abbia svolto correttamente le proprie funzioni nel corso del precedente mandato, nulla impedirebbe di rinnovare l'incarico.

**Circa la professionalità nell'espletamento dei suoi compiti istituzionali:** a tal fine i componenti del suddetto organo devono avere conoscenze specifiche in relazione a qualsiasi tecnica utile per prevenire la commissione di Reati, per scoprire quelli già commessi e individuarne le cause, nonché per verificare il rispetto del Modello da parte degli appartenenti all'organizzazione aziendale. Si legge nelle citate Linee Guida che *"questo connotato si riferisce al bagaglio di strumenti e tecniche che l'Organismo deve possedere per poter svolgere efficacemente l'attività assegnata. Si tratta di tecniche specialistiche proprie di chi svolge attività ispettiva, ma anche consulenziale di analisi dei sistemi di controllo e di tipo giuridico e, più in particolare penalistico"*. E', infatti, essenziale la conoscenza delle tecniche di analisi e valutazione dei rischi, del flow charting di procedure e processi e della struttura e delle modalità realizzative dei Reati.

**Circa la continuità di azione:** per garantire l'efficace attuazione del Modello organizzativo, è necessaria la presenza di una struttura dedicata esclusivamente e a tempo pieno all'attività di vigilanza.

### 12.11. Le Funzioni e Poteri

Le funzioni svolte dall'Organismo di Vigilanza possono essere così schematizzate:

- a) **vigilanza sull'effettività del Modello**, che consiste nel verificare la coerenza tra comportamenti concreti e Modello istituito;
- b) **valutazione dell'adeguatezza del Modello**, ossia della idoneità dello stesso, in relazione alla tipologia di attività e alle caratteristiche dell'impresa, ad evitare i rischi di realizzazione di Reati. Ciò impone un'attività di aggiornamento dei modelli sia alle

mutate realtà organizzative aziendali; sia ad eventuali mutamenti della legge in esame. Gli aggiornamenti, proposti dall'Organismo di Vigilanza, saranno prima adottati dall'Amministratore Unico e successivamente ratificati dall'Assemblea dei Soci o secondo le rispettive competenze specificate al paragrafo 2.3.

Per un'efficace svolgimento delle predette funzioni l'Organismo di Vigilanza dispone di una serie di poteri e prerogative. Esso, infatti, può:

- predisporre e attuare le procedure di controllo che ritiene più opportune ai fini di prevenzione dei Reati previsti nel Decreto;
- promuovere iniziative per la diffusione della conoscenza e della comprensione dei principi del modello e predisporre la documentazione organizzativa interna necessaria al funzionamento del modello stesso, contenente le istruzioni, i chiarimenti o gli aggiornamenti (organizzare corsi di formazione, divulgare materiale informativo), attraverso le strutture societarie preposte.
- coordinarsi con il responsabile dell'area Personale e Organizzazione per la definizione dei programmi di formazione per il personale e del contenuto delle comunicazioni periodiche da effettuarsi nei confronti dei Dipendenti finalizzate a fornire loro le conoscenze di base della normativa di cui al D.lgs. n. 231/2001 e sensibilizzare i Destinatari al rispetto del Modello e del Codice Etico;
- coordinarsi con il responsabile della sicurezza sul lavoro ed il responsabile del servizio di prevenzione e protezione al fine di vigilare sulla corretta valutazione e prevenzione dei rischi derivanti ai Dipendenti dalla lavorazione e/o dallo stato igienico degli ambienti;
- coordinarsi con il management aziendale per il miglior monitoraggio delle attività sensibili e per valutare, se del caso, l'adozione di sanzioni disciplinari;
- condurre ricognizioni sull'attività aziendale ai fini dell'aggiornamento dei rischi di violazione del Modello e della individuazione delle aree sensibili;
- effettuare periodicamente verifiche mirate su determinate operazioni o specifici atti posti in essere dall'Ente, nell'ambito dei Processi Sensibili, i cui risultati devono essere riassunti in apposita relazione da prodursi agli Organi Sociali deputati;
- effettuare verifiche atte ad accertare che il datore di lavoro, eventuali suoi delegati ed il responsabile del servizio di prevenzione e protezione adempiano correttamente ai compiti loro spettanti in materia di sicurezza e igiene sul lavoro;
- raccogliere, elaborare e conservare le informazioni rilevanti in ordine al rispetto del Modello, nonché aggiornare la lista di informazioni che sono trasmesse all'OdV o tenute a disposizione.

Nello svolgimento dei compiti assegnati, l'Organismo di Vigilanza:

- ha accesso senza limitazioni alle informazioni aziendali per compiere le necessarie attività di indagine, analisi e controllo; su tali informazioni l'OdV è tenuto all'assoluto riserbo, fatto salvo l'utilizzo delle informazioni e dei dati per l'esercizio dei propri compiti istituzionali;
- può avvalersi della funzione Internal Audit costituita all'interno dell'Ente; nonché della collaborazione di altri soggetti appartenenti alle direzioni aziendali, quando si rendano necessarie le loro conoscenze e competenze specifiche per particolari analisi e per la valutazione di specifiche questioni di tipo tecnico;
- può ricorrere a consulenti esterni, ove si renda necessario, per l'espletamento delle attività di verifica ovvero di aggiornamento del Modello.

A fronte di richieste legittime e motivate da parte dell'Organismo di Vigilanza o al verificarsi di eventi o circostanze rilevanti ai fini dello svolgimento delle attività di sua

competenza, è fatto obbligo in capo a qualunque dipendente e/o componente degli Organi Sociali di fornire i dati domandati.

Qualora i Destinatari della richiesta dell'OdV intendano eccepire il segreto aziendale su particolari dati o l'abuso dei poteri spettanti da parte dell'OdV, debbono immediatamente informare l'Amministratore Unico il quale riferirà all'Assemblea dei Soci che assumerà ogni informazione al riguardo e delibererà in merito. In ogni caso della richiesta, della opposizione e della decisione dell'Assemblea dei Soci dovrà conservarsi completa documentazione scritta.

Le direttive e le indicazioni espresse dall'OdV, per le aree di propria competenza, dovranno sempre essere tenute in debita considerazione e, comunque, vagliate criticamente da parte degli organi societari nell'espletamento delle proprie funzioni in ordine alle questioni contemplate nel presente Modello.

#### *Cause di ineleggibilità e/o decadenza dalla carica*

Sono cause di ineleggibilità e/o decadenza dalla carica:

- a) il rinvio a giudizio per aver commesso uno dei reati previsti dal D.lgs. n. 231/2001 e successive modificazioni;
- b) la condanna, anche non definitiva, a una pena che importa l'interdizione, anche temporanea, dai pubblici uffici;
- c) la condanna, anche non definitiva, a una pena che importa l'interdizione temporanea dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese;
- d) la condanna, anche non definitiva, per qualsivoglia reato contro il patrimonio;
- e) la condanna, con sentenza passata in giudicato, per qualsivoglia reato punito con pena edittale superiore ai cinque anni di reclusione;
- f) l'essere (o divenire) membri dell'Organo Amministrativo di ASMENET o del collegio sindacale, ai sensi della vigente normativa, ovvero ricoprire l'incarico di responsabile del servizio di prevenzione e protezione o di responsabile della sicurezza sul lavoro;
- g) l'aver relazioni di coniugio, parentela o affinità fino al terzo grado, con i componenti dell'organo amministrativo, con i direttori generali di ASMENET o della società di revisione o con i revisori incaricati dalla società di revisione;
- h) l'aver intrattenuto rapporti di lavoro autonomo o subordinato, nell'ultimo triennio, con entità con le quali, o nei confronti delle quali, possono essere compiuti i reati e gli illeciti tipizzati dalla vigente normativa in materia di "responsabilità amministrativa delle persone giuridiche".

L'Assemblea dei Soci accerterà le eventuali cause di ineleggibilità o decadenza e potrà in ogni caso revocare dalla carica anche con effetto immediato il/i componente/i dell'OdV, modificarne o limitarne i poteri ovvero i limiti di spesa; ciò però soltanto previa formale delibera dell'Assemblea dei Soci e sentito il parere del Collegio Sindacale.

In qualsivoglia caso di revoca, dimissioni decadenza o di impossibilità di funzionamento dovuta ad altra causa, l'Assemblea dei Soci provvede, alla ricostituzione dell'Organismo, assicurandone comunque i caratteri di indipendenza e autonomia previsti dalla legge.

### 12.12. Identificazione e collocazione dell'OdV all'interno della Società

L' Organismo, avente struttura collegiale, risponde ai requisiti richiesti dalla norma e dalle Linee Guida di Confindustria. L'indipendenza, infatti, è garantita dalla estraneità dei componenti rispetto alla Società, non essendo legati da alcun vincolo di dipendenza e/o subordinazione. L'autonomia è assicurata dall'attribuzione di un gettone di presenza, senza obbligo di report, che l'OdV può utilizzare nell'espletamento dei propri doveri di controllo.

### 12.13. Funzionamento dell'O.d.V. di ASMENET

Per quanto concerne il funzionamento dell'Organismo di Vigilanza - istituito presso Asmenet -si rinvia al relativo Regolamento della Giunta per il Controllo Analogico allegato.

### 12.14. Obblighi d'informazione nei confronti dell'Organismo di Vigilanza

L'Organismo di Vigilanza è destinatario delle segnalazioni circa eventuali violazioni del presente Modello organizzativo. A tal fine, di seguito, sono descritti specifici canali informativi, diretti a costituire un flusso di segnalazioni ed informazioni verso l'Organismo.

Tutti i Dipendenti e tutti coloro che cooperano al perseguimento dei fini della Società, sono tenuti ad informare tempestivamente l'Organismo di Vigilanza in ordine ad ogni violazione del Modello e dei suoi elementi costitutivi e ad ogni altro aspetto potenzialmente rilevante ai fini dell'applicazione del D.lgs. n. 231/2001.

In particolare, devono essere tempestivamente trasmesse all'Organismo di Vigilanza le informazioni concernenti:

- provvedimenti e/o notizie provenienti da organi di polizia giudiziaria, o da qualsiasi altra autorità, dai quali si evinca lo svolgimento di attività di indagine per i reati di cui al Decreto, avviate anche nei confronti di ignoti;
- rapporti predisposti dai responsabili delle funzioni aziendali e territoriali nell'ambito della attività di controllo svolte, dai quali possano emergere fatti, atti, eventi od omissioni con profili di criticità rispetto alle norme del Decreto;
- notizie relative all'effettiva attuazione, a tutti i livelli aziendali, del Modello, evidenziando i procedimenti disciplinari svolti e le eventuali sanzioni irrogate (ivi compresi i provvedimenti assunti nei confronti dei Dipendenti), ovvero i provvedimenti motivati di archiviazione dei procedimenti disciplinari;
- ogni eventuale modifica e/o integrazione al sistema di deleghe e procure;
- ogni eventuale emanazione, modifica e/o integrazione alle procedure operative rilevate ai fini del D. Lgs. 231/01.

L'Organismo di Vigilanza è destinatario anche delle segnalazioni aventi ad oggetto il funzionamento e l'aggiornamento del Modello, ossia l'adeguatezza dei principi del Codice Etico e delle procedure aziendali.

Tali segnalazioni devono essere effettuate in forma scritta. L'Organismo agisce in modo da garantire i segnalanti contro qualsiasi forma di ritorsione, discriminazione o penalizzazione, assicurando altresì l'anonimato del segnalante e la riservatezza dei fatti dai medesimo segnalati, fatti salvi gli obblighi di legge e la tutela dei diritti della Società. A tal fine, è stata creata una

casella di posta elettronica (supporto@asmenet.it) per le comunicazioni. Le segnalazioni in oggetto potranno pervenire anche da soggetti terzi.

L'Organismo di Vigilanza, a sua volta, provvederà a rendicontare secondo la periodicità indicata nello specifico Regolamento, i risultati dell'attività svolta all'Assemblea dei Soci.

### 12.15. Il Sistema sanzionatorio

Il sistema sanzionatorio identifica le sanzioni previste per il mancato rispetto e la violazione delle norme del Modello e dei suoi elementi costitutivi.

L'applicazione delle sanzioni presuppone la semplice violazione delle disposizioni del Modello, indipendentemente dall'eventuale instaurazione e dall'esito di un giudizio penale avviato dall'autorità giudiziaria. I provvedimenti disciplinari irrogabili al personale dipendente che non rivesta la qualifica di Dirigente, sono quelli previsti dal C.C.N.L. del 2 luglio 2004.

Con riguardo ai rapporti con Consulenti, Collaboratori, Procuratori e Terzi (comprese le società partner), la Società adotterà uno standard contrattuale secondo cui qualsiasi comportamento in contrasto con il Codice Etico, posto in essere dai soggetti sopra indicati, potrà determinare l'immediata risoluzione del rapporto contrattuale e l'eventuale richiesta di risarcimento, qualora da tale comportamento derivino danni alla Società.

## 13. COMUNICAZIONE E DIFFUSIONE DEL MODELLO

La comunicazione e la formazione sui principi e contenuti del Modello è garantita dalla Funzione Personale e Organizzazione, secondo quanto indicato e pianificato unitamente all'Organismo di Vigilanza, identificando la migliore modalità di fruizione di tali servizi (ad esempio: programmi di formazione, *staff meeting*, ecc.).

L'attività di comunicazione e formazione è supervisionata ed integrata dall'Organismo di Vigilanza, cui sono assegnati, tra gli altri, i compiti di "promuovere e definire le iniziative per la diffusione della conoscenza e della comprensione del Modello, nonché per la formazione del personale e la sensibilizzazione dello stesso all'osservanza dei principi contenuti nel Modello" e di "promuovere e elaborare interventi di comunicazione e formazione sui contenuti del D.lgs. n. 231/2001, sugli impatti della normativa sull'attività dell'azienda e sulle norme comportamentali".

Ogni dipendente, infatti, è tenuto a:

1. acquisire consapevolezza dei principi e contenuti del Modello;
2. conoscere le modalità operative con le quali deve essere realizzata la propria attività;
3. contribuire attivamente, in relazione al proprio ruolo e alle proprie responsabilità, all'efficace attuazione del Modello, segnalando eventuali carenze riscontrate nello stesso.

Al fine di garantire un'efficace e razionale attività di comunicazione, la Società ha promosso e agevolato la conoscenza dei contenuti e dei principi del Modello da parte dei Dipendenti.

La versione vigente del Modello approvata dall'Organo Amministrativo è comunicata attraverso la rete aziendale intranet a tutti i Dipendenti della Società.

La versione vigente del Modello approvata dall'Organo Amministrativo è comunicata a tutti i Destinatari della Società; questi ultimi possono consultare il Modello direttamente tramite il sito internet ([www.asmecam.it](http://www.asmecam.it)).

#### 14. FORMAZIONE

Come già specificato nel paragrafo precedente, la Società ha adottato un piano di formazione annuale che prevede anche specifici interventi formativi sul Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.lgs. n. 231/01. Tali interventi formativi sono definiti sulla base delle concrete esigenze rilevate dall'OdV.

In particolare i corsi di formazione avranno ad oggetto:

- il Decreto Legislativo n. 231/2001 ed i Reati da esso richiamati;
- il Codice Etico;
- l'Organismo di Vigilanza;
- il Sistema sanzionatorio.

La partecipazione al corso di formazione sarà monitorata attraverso un sistema di rilevazione delle presenze. Verranno organizzati, altresì, specifici corsi di formazione sul D.lgs. 231/01 e sul Modello adottato dalla Società anche per i neoassunti. La formazione del personale è uno degli strumenti più efficaci per consentire al personale di conoscere il funzionamento del Modello e per comprenderne le finalità.

## 15. DEFINIZIONI

**“Apicali” o “Soggetti Apicali”:** le persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell’ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché le persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso, come individuate dall’art. 5, comma 1, lett a) del D.lgs. n. 231/2001;

**“Attività sensibili”:** attività esercitate dall’Ente che presentano diretti rischi di rilevanza penale ai fini del Decreto;

**“Attività strumentali”:** attività esercitate dall’Ente che presentano rischi di rilevanza penale solo quando, combinate con le Attività direttamente Sensibili, supportano la realizzazione del reato costituendone, quindi, la modalità di attuazione;

**“CCNL”:** Contratto Collettivo di Lavoro vigente per i lavoratori dipendenti di Asmenet ;

**“CCNL Dirigenti”:** Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i dirigenti e quadri;

**“Codice Etico”:** Codice specifico adottato da Asmenet ai fini del D.lgs. n. 231/2001 ed elemento essenziale del relativo Modello organizzativo;

**“Condotta fraudolenta”:** condotta elusiva di norme giuridiche al fine di conseguire un ingiusto profitto;

**“Confisca”:** provvedimento consistente nell’espropriazione e devoluzione, a favore dello Stato, salvo che per la parte che può essere restituita al danneggiato, del prezzo o del profitto del reato, commesso nell’interesse o a vantaggio dell’ente, da parte di soggetti Apicali o ad essi sottoposti (vedi anche “Apicali - Soggetti Apicali” e “Soggetto sottoposto a direzione e vigilanza dell’Apicale”);

**“Conflitto d’interesse”:** situazione in cui si trova chi occupa due ruoli differenti contemporaneamente, con possibilità di interferenza di un ruolo sull’altro;

**“Consulenti”:** coloro che agiscono in nome e/o per conto di ASMENET sulla base di un incarico o di un rapporto di collaborazione;

**“Controllo penalistico”:** valutazione del sistema esistente all’interno dell’ente ed il suo eventuale adeguamento, in termini di capacità di contrastare efficacemente, cioè ridurre ad un livello accettabile, i rischi di reato identificati;

**“Destinatari”:** le persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell’ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale ovvero le persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso (Apicali), nonché le persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei predetti soggetti (Sottoposti);

**“Dipendenti”:** tutti i dipendenti di ASMENET (compresi i dirigenti);

**“D.lgs. n. 231/2001” o il “Decreto”:** il decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231 e sue successive modifiche ed integrazioni;

**“Ente”:** la persona giuridica responsabile in via amministrativa ai sensi del D.lgs. n. 231/2001;

**“la Società”:** Asmenet , con sede legale in Napoli (Na) - Via G.Porzio, 4 - Is. G1;

**“Linee Guida”:** le Linee Guida per la costruzione dei modelli di organizzazione, gestione e controllo ex D.lgs. n. 231/2001, approvate dalle Associazioni di categoria; in particolare le

Linee Guida approvate da Confindustria in data 7 marzo 2002 e successive modifiche (ultima versione del 31 marzo 2008);

**“Modelli di Organizzazione”**: i modelli organizzativi interni ad un Ente volti ad evitare le responsabilità previste dal Decreto;

**“Modello”**: il presente modello di organizzazione, gestione e controllo, approvato ai sensi del D.lgs. n. 231/2001;

**“Organo Amministrativo”**: l'Amministratore Unico di Asmenet ;

**“Organi Sociali”**: L'Assemblea dei Soci e il Collegio Sindacale di Asmenet ;

**“Organismo di Vigilanza” (OdV)**: organismo indicato dall'art. 6, comma 1., lett. b) del D.lgs. n. 231/2001 e preposto alla vigilanza sul funzionamento e sull'osservanza del Modello e al relativo aggiornamento;

**“P.A.”**: la Pubblica Amministrazione, inclusi i relativi funzionari, pubblici ufficiali e incaricati di pubblico servizio;

**“Partner”**: le controparti contrattuali di Asmenet (quali ad es. aziende, società, clienti, fornitori, agenti, etc.), siano essi persone fisiche o giuridiche, con cui ASMENET addivenga ad una qualunque forma di collaborazione contrattualmente regolata (partenariato, acquisto e cessione di beni e servizi, associazione temporanea d'impresa, joint venture, consorzi, ecc.), ove destinati a cooperare con la Società nell'ambito dei Processi Sensibili;

**“Protocolli”**: insieme di regole - procedure - che disciplinano lo svolgimento delle singole attività svolte dall'Ente;

**“Reati”**: i Reati ai quali si applica la disciplina prevista dal D.lgs. n. 231/2001 (anche in riferimento alle successive ed eventuali modifiche ed integrazioni);

**“Ricognizione” o “Mappatura”** delle aree aziendali a rischio e delle potenziali modalità attuative degli illeciti in tali area: Individuazione: delle attività in cui astrattamente si annida il rischio della commissione di un fatto penalmente rilevante;

**“Sottoposti”**: le persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza dei soggetti che appartengono ai vertici aziendali (Apicali), individuati nell'art. 7 D.lgs. n. 231/2001;

**“Sanzione pecuniaria”**: somma di denaro connessa al compimento di un illecito penale realizzato nell'interesse o a vantaggio dell'ente, da parte di soggetti Apicali o ad essi sottoposti (vedi “soggetti Apicali” e “Soggetto sottoposto a direzione e vigilanza dell'“apicale””);

**“Sanzione interdittiva”**: condanna limitativa della libertà dell'ente ad operare nello specifico settore d'interesse avente ad oggetto la specifica attività alla quale si riferisce l'illecito dell'ente;

**“Sistema di Controllo Preventivo”**: insieme dei controlli posti a presidio delle Attività Sensibili;





